



Il sondaggio

Il fatto di «non sapere gli argomenti dell'orale rendeva difficile il ripasso». Lo dicono i 6mila ragazzi partecipanti a una web survey di Skuola.net. Il 90% si era detto preoccupato



L'aiutino dei prof

Un terzo degli studenti ha ammesso di aver avuto qualche 'aiutino' dagli insegnanti. Il 10% addirittura che gli è stato comunicato l'intero elenco dei contenuti

«L'orale con le buste? Un quiz televisivo»

Maturità, gli studenti: «Impossibile prepararsi su tutto e alla fine conta molto la fortuna»

Paco Misale
ROMA

SOTTO pressione per colpa di «un esame che somigliava a un quiz televisivo, ma tutto sommato non così complicato anche se incentrato su una buona dose di fortuna». Dopo i 45 minuti più temuti dell'anno per gli studenti arriva il bilancio sulla nuova prova orale della maturità 2019, in programma ieri: il colloquio con le buste. La novità, che prevede la scelta di tre buste predisposte dalla commissione contenenti alcuni materiali per avviare l'interrogazione, si è rivelata per i maturandi meno dura del previsto. E nel primo giorno, tra le aule dell'Istituto Carlo Cattaneo di Milano, ha fatto capolino anche il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «Ho evitato volutamente un liceo - ha spiegato Bussetti - proprio perché volevo dare risalto anche a questa tipologia di scuola tecnico professionale. Ho visto che tutto procedeva bene e che i ragazzi erano un po' più tranquilli. Mi ha fatto piacere».

I MATURANDI sembrano essere riusciti a vincere l'incubo di un cambiamento innovativo: «Un'idea da quiz televisivo nella quale vedo però anche un risvolto

“ I sogni di Rrezarta

Voglio fare l'infermiera e l'idea di affrontare un colloquio in questo modo è buona

“ Elena la liceale

Non ci si può limitare soltanto ai programmi. Ma serve una visione complessiva

“ La felicità di Martina

Alla vigilia dell'esame avevo una paura matta. Sbagliavo: alla fine non ho avuto problemi



positivo. È una bella sfida metterci alla prova su una simile novità, che ti spinge a creare collegamenti fino ad otto materie». A parlare è Rrezarta Delija, 19 anni, che sta affrontando la maturità all'istituto professionale 'Sassetti-Peruzzi' di Firenze. Ha scelto l'indirizzo socio-sanitario perché il suo so-

gno di bambina è indossare il camice bianco. Per questo a settembre tenterà il test per entrare a Medicina. «Quando i professori ci hanno parlato del nuovo esame orale, con la busta da tirare a sorte tra tre, ci siamo guardati in faccia completamente spaesati - racconta Rrezarta -. Anche gli insegnanti in un primo tempo navigavano

nel buio come noi. Poi, la situazione si è un po' chiarita. Ma certo dispiace che la fortuna conti così tanto in una prova di grande importanza come la maturità. Nonostante tutto, l'innovazione è interessante. Rappresenta un modo nuovo di affrontare il colloquio conclusivo».

E A MILANO? Veronica Pachkova frequenta l'Istituto superiore Carlo Cattaneo di piazza Vetra, indirizzo amministrazione, finanza e marketing. «Temevo la 'sorpresa' della busta - spiega -. È capitata un'immagine con varie professioni da commentare in inglese. Sono riuscita a fare i collegamenti con le altre materie e mi sento soddisfatta. Il dopo? Vorrei cercare subito un lavoro».

Nessuno choc, ma tante critiche invece per gli studenti bolognesi. «Era meglio la prova dell'anno scorso - dice Martina Cenacchi, del liceo scientifico Copernico -, perché meno legata al caso. Le buste mi facevano paura, però alla fine non mi hanno creato particolari problemi». Più 'sfumata' Elena Del Monte, del liceo classico Minghetti: «È vero, la prova con le buste ha alcuni aspetti negativi, però riesce a mettere a frutto le competenze dei ragazzi che, per forza di cose, hanno bisogno di avere una visione globale delle conoscenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA «SI VEDE CHE BUSSETTI DA PICCOLO CI GUARDAVA»

Ciuffini, signorina Rischiatutto «Il ministro ha copiato Mike»



di PIERO
DEGLI ANTONI

MILANO

«**LA BUSTA** numero uno, la numero due o la numero tre? È una frase che ancora adesso sento spesso. Quando qualcuno mi riconosce per strada, si avvicina e mi dice proprio così. È una specie di codice segreto, di messaggio per iniziati». Sabina Ciuffini, 68 anni, è l'indimenticata e indimenticabile valletta (allora si diceva così, mi scusino le donne) di Mike Bongiorno al *Rischiatutto*. Era lei che aveva la responsabilità di passare le famose buste al presentatore, oggi tornate di moda col nuovo esame di maturità.

Come ricorda quel momento culminante del gioco?

«Era una liturgia precisa. Bisognava porgere le buste a Mike in maniera adeguata, e cioè con grazia, in modo che potesse riceverle dal verso giusto e potesse aprirle con facilità. Ma ogni tanto qualche intoppo succedeva, a causa del nervosismo e della tensione: le buste cadevano a terra, oppure lui non riusciva



ad aprirle... Mike ne approfittava per farci sempre una piccola occasione di spettacolo, con lui non sapevi mai se era tutto autentico oppure se ci marciava un po' per rendere più avvincente lo show...».

Ricorda un episodio?

«Era in gara Massimo Inardi, se lo ricorda? Era specialista di musica classica, ma anche grande appassionato di parapsicologia - si disse an-

che che all'ultima puntata sbagliò apposta la risposta perché non reggeva più la pressione. Su qualche giornale venne scritto che Inardi era imbattibile nelle risposte perché leggeva nel pensiero di Mike. Allora, per una puntata sola, affidarono a me il compito che di solito spettava a lui. Avevo io il cartoncino con le risposte, e quindi Mike doveva rivolgersi a me per sapere se la risposta era esatta oppure no.



VALLETTA Sabina Ciuffini, 68 anni; nell'altra foto con Mike Bongiorno a 'Rischiatutto'

Perché poi Massimo Inardi fosse eventualmente in grado di leggere nella mente di Mike e nella mia no, nessuno è mai riuscito a spiegarcelo».

Oggi alla maturità è tornata la domanda: 'Busta numero uno, numero due o numero tre?'

«Evidentemente il ministro, da piccolo, era uno dei nostri spettatori e quella scena deve essergli rimasta in mente».

Come fu la sua Maturità?

«Ero a Roma e avevo frequentato il Giulio Cesare, una delle scuole più prestigiose della città. Era l'ultimo anno della vecchia prova di Maturità, con tutte le materie. Il '68 era già arrivato e i nostri compagni più grandi avevano già fatto tutto. Quindi mi presentai all'esame in minigonna. Rispetto ai ragazzi di oggi eravamo molto più ingenui».

Come era quel periodo?

«Quando ci fu l'alluvione di Firenze, nel 1966, andammo ad aiutare il recupero dei libri antichi. Lì incontrammo i nostri coetanei americani e fu uno choc: indossavano jeans e scarpe da ginnastica, due cose che da noi, a scuola, erano proibitissime. Non erano anni facili, ma la preparazione della scuola era stata ottima e ci aveva insegnato a ragionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA